

**PROGETTO: REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA DI RIFIUTI LIQUIDI NON  
PERICOLOSI PRESSO AL SEDE WASH ITALIA SpA ZONA INDUSTRIALE NERETO**  
**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**  
**PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE**  
**RICHIESTA DI INTEGRAZIONI**

**Premessa**

A seguito delle richieste di chiarimenti pervenute da Ruzzo Reti S.p.A Teramo (data protocollo 28/02/2018 protocollo n.0007395), ARTA Abruzzo (nota protocollo n.0059878 del 01/03/2018) e dalla Provincia di Teramo – AREA 4 – Settore 4.2 (nota protocollo n.0059833 del 01/03/2018), di seguito si trasmettono le singole integrazioni tecniche così come emerso nella conferenza dei servizi del 01/03/2018.

Per un'agevole lettura, ad ogni risposta di integrazione viene riportata anche la relativa domanda di richiesta di chiarimento.

La risposta si compone delle seguenti integrazioni e allegati modificati rispetto alla prima stesura, che ne costituiscono parte integrante:

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

- Elaborato Tecnico Descrittivo
- Sintesi non tecnica
- Allegati
  - B1 - Layout dell'impianto
  - B7 - Elenco codici CER richiesti con procedura AIA-VIA
  - D1 - Planimetria rete idrica
  - E4 - Quadro riassuntivo delle emissioni
  - Verifica di sussistenza ai sensi del DM272\_14

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**Elaborati generali**

- Allegati
  - All.SIA.02 – Planimetria stato di fatto
  - All.SIA.03 – Planimetria stato di progetto
  - All.SIA.06 – Relazione geologica e idrogeologica

**PROGETTO DEFINITIVO**

- D-G.01          Planimetria Generale stato di fatto
- D-G.05a        Planimetria Generale stato di progetto: Ingombri e viabilità
- D-G.05b        Planimetria Generale stato di progetto: Elettromeccaniche e sistemi di misura

D-G.05c	Planimetria Generale stato di progetto: Piping
D-G.05d	Planimetria Generale stato di progetto: Drenaggi
D-G.05e	Planimetria Generale stato di progetto: Rete acque meteoriche

**Allegati al documento di risposta di chiarimenti**

- Allegato A Attestazione del Comune di Nereto sullo stato di fatto dell'immobile di proprietà della Wash Italia SpA
- Allegato B Simulazione di dispersione e ricaduta al suolo degli inquinanti e delle emissioni odorigene immessi in atmosfera dall'impianto nello stato di fatto e nello stato di progetto

**Documentazione Integrativa richiesta dopo la prima**  
**CONFERENZA SERVIZI VERBALE RIUNIONE DEL 01 MARZO 2018**

**INTEGRAZIONI RICHIESTE:**

***1- Si richiedono chiarimenti in merito all'iter procedurale e autorizzativo dell'impianto anche in relazione alle procedure di cui al D.Lgs 152/2006***

L'iter procedurale ed autorizzativo dell'impianto esistente in relazione alle procedure di cui al D.Lgs 152/2006, escluse a suo tempo l'impianto dalle procedure di VIA perché i quantitativi di rifiuti trattati non superavano le 10 ton/giorno.

Si precisa inoltre che l'azienda Wash Italia SpA sta procedendo ad integrare/predisporre tutta la documentazione necessaria al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia SpA per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans.

***2- Si richiedono chiarimenti in merito ai codici CER trattati in impianto, anche in riferimento alle note pervenute da parte di ARTA e provincia di Teramo***

**RISPOSTA:**

Si è provveduto ad aggiornare la lista dei codici CER presenti nell'elaborato "*B7 - Elenco codici CER richiesti con procedura AIA-VIA*". Il documento modificato si allega alla presente documentazione.

**3- Si chiede di integrare il progetto verificando la compatibilità con il nuovo PRGR, riportando altresì la tabella di verifica con i criteri localizzativi (LR 5/2018)**

**RISPOSTA:**

*Nell'ambito delle questioni relative al diritto amministrativo ed ai procedimenti connessi, assume particolare rilevanza la questione della sopravvenienza di norme nel corso del procedimento che debbono comunque garantire le posizioni soggettive degli interessati.* La dottrina e la giurisprudenza consolidata si fonda sul principio del *tempus regit actum*.

Tale principio trova il suo riconoscimento nell'ordinamento tramite l'art. 11 delle Disposizioni sulla Legge in generale, che scaturisce come la Legge disponga solamente per l'avvenire, recependo la naturale avversione nei confronti della norma che tolga certezza al passato.

Questa regola esprime un principio di ordine generale, applicabile ad ogni branca del diritto, dal diritto privato al diritto pubblico, dalle situazioni negoziali a quelle del processo amministrativo ai sensi della Legge 241 e s.m.

Essa manifesta l'esigenza che la Legge non sia ordinariamente retroattiva; ovvero che lo sia solo se, derogando al principio generale d'irretroattività, si qualifichi espressamente come tale.

Nel caso che qui ci occupa, la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo, avvenuta in data 03/10/2017, è chiaramente di epoca antecedente la pubblicazione della LR n. 5 del 2018 e quindi, il rapporto giuridico è sorto prima dell'emanazione della Legge Regionale de quo.

Per tali ragioni, la procedura di che trattasi deve trovare il proprio regime giuridico di riferimento nella disciplina originaria mai abrogata e non nella norma sopravvenuta che per di più ad oggi risulta essere stata osservata dagli organi preposti.

***4- Si chiede di definire il quadro emissivo sommando le emissioni derivanti dall'attività già esistente (stabilimento WASH) e quella di progetto (piattaforma di trattamento rifiuti)***

L'azienda Wash Italia SpA sta procedendo ad integrare/predisporre tutta la documentazione necessaria, definendo il quadro emissivo globale sommando le emissioni derivanti dall'attività già esistente della società Wash Italia SpA a quella futura della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi.

Al momento si allega l'elaborato disponibile condotto in merito alla “*Simulazione di dispersione e ricaduta al suolo degli inquinanti e delle emissioni odorigene immessi in atmosfera dall'impianto nello stato di fatto e nello stato di progetto*” (vedere Allegato B).

***5- Si chiede di quantificare il refluo scaricato all'interno del corpo idrico superficiale***

**RISPOSTA:**

Per quantificare il refluo scaricato, si definisce che:

- La portata massima trattabile dalla piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi sarà stabilita pari a 170 m<sup>3</sup>/d;
- La filiera esistente dell'impianto di depurazione continuerà a trattare una portata di picco di circa 40 – 50 m<sup>3</sup>/h di reflui derivanti dalle attività dello stabilimento della Wash Italia SpA.

Per maggior dettagli consultare la sezione *D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue* dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA.

**6- Si chiede di chiarire l'impatto del traffico locale analizzando il percorso effettuato dai mezzi di trasporto. Inoltre si ritiene opportuno specificare i quantitativi di approvvigionamento di materie prime necessari al ciclo di trattamento al fine di quantificare i transiti giornalieri degli automezzi**

**RISPOSTA:**

La dichiarazione del Comune di Nereto protocollo n. 79/SUE del 12/03/2018 (allegato alla Documentazione integrativa) attesta che la zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione e pertanto la viabilità è stata dimensionata per accogliere e rendere fruibile il traffico e la manovra dei mezzi pesanti. Si allega in merito l'attestazione relativa (vedere Allegato A).

Inoltre come descritto nella *Relazione Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale*, lo stato di progetto futuro dell'opera prevede di mantenere il punto di accesso esistente allo stabilimento dalla strada provinciale 8 ma di creare al suo interno un senso unico alternato regolabile tramite impianto semaforico. Lo scopo è quello di mantenere separato il flusso di mezzi da e verso lo stabilimento Wash Italia e i mezzi da e verso la piattaforma di rifiuti liquidi. I mezzi in ingresso per finalità di scarico dei REF avranno, grazie alla nuova viabilità un'area adiacente dove sarà localizzata la pesa dei mezzi ed un ampio piazzale di manovra per lo scarico e l'uscita dei mezzi stessi. L'ottimizzazione logistica è data dalla minimizzazione dei percorsi dei mezzi pesanti che conferiscono i REF, dall'ottimo spazio di manovra che viene creato e da un elevato standard di sicurezza per gli addetti ed una consistente riduzione del rischio di incidenti e versamenti. Per maggior chiarimenti, si consiglia di consultare l'elaborato *D-G.05a Planimetria Generale stato di progetto: Ingombri e viabilità*. L'ampliamento in oggetto al presente studio, quindi, determinerà un lieve impatto sul settore della viabilità globale dell'area. La razionalizzazione degli accessi permetterà una minimizzazione dell'impatto stesso tramite distribuzione dedicata degli accessi degli automezzi.

La stima dei quantitativi di approvvigionamento di materie prime necessarie al ciclo di trattamento della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi, è stata revisionata rispetto alla prima stesura. Di seguito la Tabella riassuntiva.



<b>TIPO DI MATERIA PRIMA</b>	<b>IMPIANTO / FASE UTILIZZO</b>	<b><u>STIMA</u> DEL QUANTITATIVO UTILIZZATO</b>
Coagulante misto	Dosaggio in fase di ossidazione	25 kg/anno
Polimero cationico idrosolubile	Dosaggio per la disidratazione dei fanghi	800 kg/anno
Acido Peracetico	Dosaggio in disinfezione	20 litri/giorno da utilizzare solo in caso di emergenza e/o messa fuori servizio delle lampade UV
Carbonio biodegradabile	Dosaggio nel processo biologico	355 m <sup>3</sup> /anno
Cloruro ferrico	Trattamento chimico-fisico	32250 kg/anno
Polielettrolita anionico	Trattamento chimico-fisico	44000 litri/anno
Idrossido di sodio	Trattamento chimico-fisico	20000 kg/anno
Acido citrico	Lavaggio di mantenimento delle membrane	170 litri/anno
Ipoclorito di sodio	Lavaggio di rigenerazione delle membrane	170 litri/anno
Acido solforico	Soluzione acida per scrubber	2700 kg/anno
Idrossido di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber	5400 kg/anno
Ipoclorito di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber	8100 kg/anno

Le quantità esposte, soprattutto relative al coagulante misto e al carbonio biodegradabile, risultano del tutto cautelativi e a vantaggio di sicurezza. I dati, inoltre, sono mutabili, se, relativamente ai reagenti utilizzati nella piattaforma REF, si considera l'incertezza legata alle effettive e variabili caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

Considerando 260 giorni lavorativi all'anno, è possibile stimare circa 2 transiti per ogni giorno lavorativo, dedicato esclusivamente alla consegna di materie prime.

***7- Si riferisce in merito al parere negativo della Ruzzo reti SpA e quindi si chiede alla ditta di proporre soluzioni alternative in situazioni di emergenza***

**RISPOSTA:**

A seguito del parere della Ruzzo Reti SpA (protocollo n. 0007395 del 28/02/2018), non è stata accolta la richiesta di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali in condizioni di emergenza richiesta dalla società Wash Italia SpA (quindi è stato eliminato lo scarico di emergenza nell'Elaborato Tecnico Descrittivo della modulistica AIA). Per questo motivo a fronte di eventuali situazioni di criticità, dovuti a molteplici fattori emergenziali, l'Azienda Wash Italia SpA, provvederà alla costruzione di una vasca di contenimento dei reflui, al fine di evitare la contaminazione dell'ambiente circostante l'impianto.

***8- Si chiedono chiarimenti in merito all'emungimento dell'acqua dei pozzi a disposizione della ditta; si chiede di precisare l'utilizzo di tali acque ed i quantitativi coinvolti nell'ambito delle lavorazioni dello stabilimento e di fornire tutti gli atti autorizzativi relativi all'utilizzo di tali risorse***

I pozzi in dotazione alla società Wash Italia SpA vengono utilizzati esclusivamente per i processi industriali di lavaggio e di tintura. I quantitativi coinvolti nell'ambito delle lavorazioni dello stabilimento sono nell'ordine dei 40 m<sup>3</sup>/h di acqua emunta.

Il 13 giugno 2005 è stata presentata al V settore della Provincia di Teramo, servizi ex Genio civile, la richiesta di concessione di derivazione acqua per uso industriale (con la quale si chiedeva la sostituzione di n°3 pratiche precedenti, di cui al Prot. 163993, 163999 e 164005, tutte del 18/10/2004) con l'utilizzo di 7 pozzi. Nel 2008 è stata presentata domanda di Variante Concessione di derivazione ad uso plurimo (industriale e civile) da n° 9 pozzi.

***9- Si rileva la necessità di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004, il cui rilascio è di competenza comunale.***

**RISPOSTA:**

Il Comune di Nereto con protocollo n.79/SUE del 12/03/2018, attesta che sull'area oggetto di intervento non esiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs n.42 del 22/01/2004. Si allega in merito la relativa attestazione rilasciata (vedere Allegato A).

**INTEGRAZIONI RICHIESTE:**

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 5 c. 1 lettera i quater, l'installazione è *“l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato VIII e qualsiasi attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento [...]”*.

L'impianto di depurazione è attualmente adibito al trattamento dei reflui dell'impianto della Wash Italia e costituirà parte dell'impianto di trattamento rifiuti, in quanto necessario a garantire il rispetto dei VLE previsti per lo scarico in acque superficiali (tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06). Occorre pertanto chiarire se l'attuale attività svolta dalla Wash Italia (lavanderia con annesso impianto di depurazione dei reflui) debba considerarsi attività accessoria connessa con l'attività IPPC e, pertanto, l'AIA debba includere anche tale attività.

**RISPOSTA:**

L'azienda Wash Italia SpA sta procedendo ad integrare/predisporre tutta la documentazione necessaria al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia SpA per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans.

Sulla base di quanto sopra riportato, anche in considerazione della potenziale vulnerabilità dell'acquifero su cui insiste il sito, risulta necessario che l'azienda approfondisca lo studio geologico - idrogeologico come di seguito descritto.

- riportare l'ubicazione dei pozzi/piezometri esistenti su idonea cartografia dell'impianto con evidenza dei potenziali centri di pericolo.
- Relazionare in merito alla potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche individuate dall'azienda;
- In caso di separazione idraulica della due circolazioni idriche individuate, andrà ricostruita la superficie piezometrica della prima falda e per il livello di separazione idraulica, dovrà essere determinato il valore del coefficiente di permeabilità (K), nonché la sua continuità spaziale al di sotto dell'intero sito a garanzia della protezione dell'acquifero profondo; in caso contrario, ARTA valuterà l'opportunità e le modalità di monitoraggio della seconda falda (profonda) sulla base degli approfondimenti di cui al punto precedente;
- la ricostruzione piezometrica, ricostruita in condizioni statiche, dovrà essere corredata da dati quali, data di misura, quota del punto spia, valore delle soggiacenze con precisione al centimetro, e conversione in quote espresse s.l.m.;
- Allegare le relative schede costruttive dei pozzi/piezometri con particolare riferimento all'intervallo /i di finestratura;
- Eseguire sezioni geologiche- idrogeologiche tarate sulle indagini realizzate;
- Relazione sui pozzi presenti nel sito utilizzati a scopo di emungimento di specificandone l'utilizzo e la frequenza degli stessi.

Sulla base di tali approfondimenti ed al fine di poter intercettare le potenziali criticità derivanti dall'impianto l'azienda dovrà definire e proporre la rete di monitoraggio del P.M.C., delle acque sotterranee, la quale dovrà essere costituita da almeno n. 3 punti spia, di cui n. 1 a monte idrogeologico e n.2 a valle idrogeologico. A riguardo ARTA valuterà la necessità di integrare/ modificare la suddetta rete di punti spia.

Inoltre, dato che nella documentazione non risulta allegata la caratterizzazione analitica delle acque sotterranee né dei terreni, si chiede alla azienda di effettuare in via preliminare, su tutti i punti spia presenti nel sito, una prima analisi di screening ricercando i parametri di cui alla tab. 2 all. 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/06 unitamente alla determinazione dei parametri chimico-fisici (pH, conducibilità, potenziale redox), concordando comunque gli analiti con ARTA.

Relativamente ai terreni, con riferimento alla prima circolazione idrica, si chiede di prelevare nella zona insatura n. 3 campioni nei seguenti intervalli: fra 0 – 1 m, nella frangia capillare, nella zona intermedia; gli analiti da ricercare saranno concordati con ARTA;

Successivamente, salvo criticità emerse con le analisi di cui al punto precedente, si chiede all'azienda di monitorare le acque di falda prelevate da almeno un piezometro/pozzo a monte e due a valle idrogeologica, e comunque dalle rete di punti spia individuata ai fini del P.M.C. secondo quanto sopra descritto.

I parametri e la frequenza delle analisi da ricercare dovranno essere individuati in accordo con ARTA a seguito degli esiti del primo monitoraggio;

Il piano di monitoraggio e controllo dovrà pertanto comprendere la sezione del monitoraggio delle acque sotterranee come sopra specificato.

## **RISPOSTA:**

**Al presente documento si allega la versione modificata della Relazione geologica e idrogeologica (All.SIA.06\_Relazione geologica\_aggiornamento Marzo 2018) che sostituisce integralmente la versione precedente inviata ad Ottobre. Inoltre si specifica che:**

- I pozzi sono stati riportati nella planimetria di pag.14 della relazione geologica e idrogeologica, ma non sono stati individuati i centri di pericolo.
- Per la compilazione della relazione in merito alla potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche si rende necessario l'esecuzione di una nuova campagna di indagini, da realizzare in accordo con l'ARTA, che servirà anche per prelevare i n°3 campioni nella zona insatura con riferimento alla prima circolazione idrica (fra 0 -1, nella frangia capillare, nella zona intermedia) da sottoporre ad analisi e i campioni nel livello di separazione idriche su cui determinarne con analisi di laboratorio il valore del coefficiente di permeabilità (K) e per determinare le caratteristiche analitiche delle acque sotterranee e dei terreni.
- Allo stato attuale non è possibile utilizzare i pozzi esistenti come pozzi (o punti) spia, poiché nell'intercapedine tra i fori di scavo e le tubazione dei pozzi profondi, secondo testimonianze della ditta esecutrice, è stato depositato in tutta la sua lunghezza ghiaietto lavato, mettendo in comunicazione la prima falda con quella profonda.
- Le misure dei livelli statici - da considerarsi attendibili, per uno studio ai fini dell'emungimento di acqua - si ritengono non essere sufficientemente precisi per la ricostruzione piezometrica in condizioni statiche in uno studio di Valutazione di Impatto Ambientale e dovranno essere effettuate nuovamente; così come si rende necessaria la realizzazione di un piano quotato del campo pozzi per la determinazione del valore della soggiacenza (precisione al centimetro).
- Nel paragrafo 3.5 sono state riportate le schede costruttive dei pozzi. È doveroso precisare che sono state ricavate da informazioni raccolte da dipendenti della Wash e dalla ditta esecutrice dei pozzi, che li ha realizzati, in tempi diversi, dal 1989 a (presumibilmente) il 2003, per quanto riguarda i materiali usati, diametro e profondità, tratti finestrati, eventuali filtri utilizzati e caratteristiche delle pompe.
- La sezione geologia e idrogeologica è a pag 46 della relazione geologica. Ci si riserva di apportare modifiche a seguito delle future campagne di analisi
- La Wash SpA si rende disponibile, in accordo con l'ARTA, a realizzare una adeguata rete di punti spia e il piano di monitoraggio e controllo.

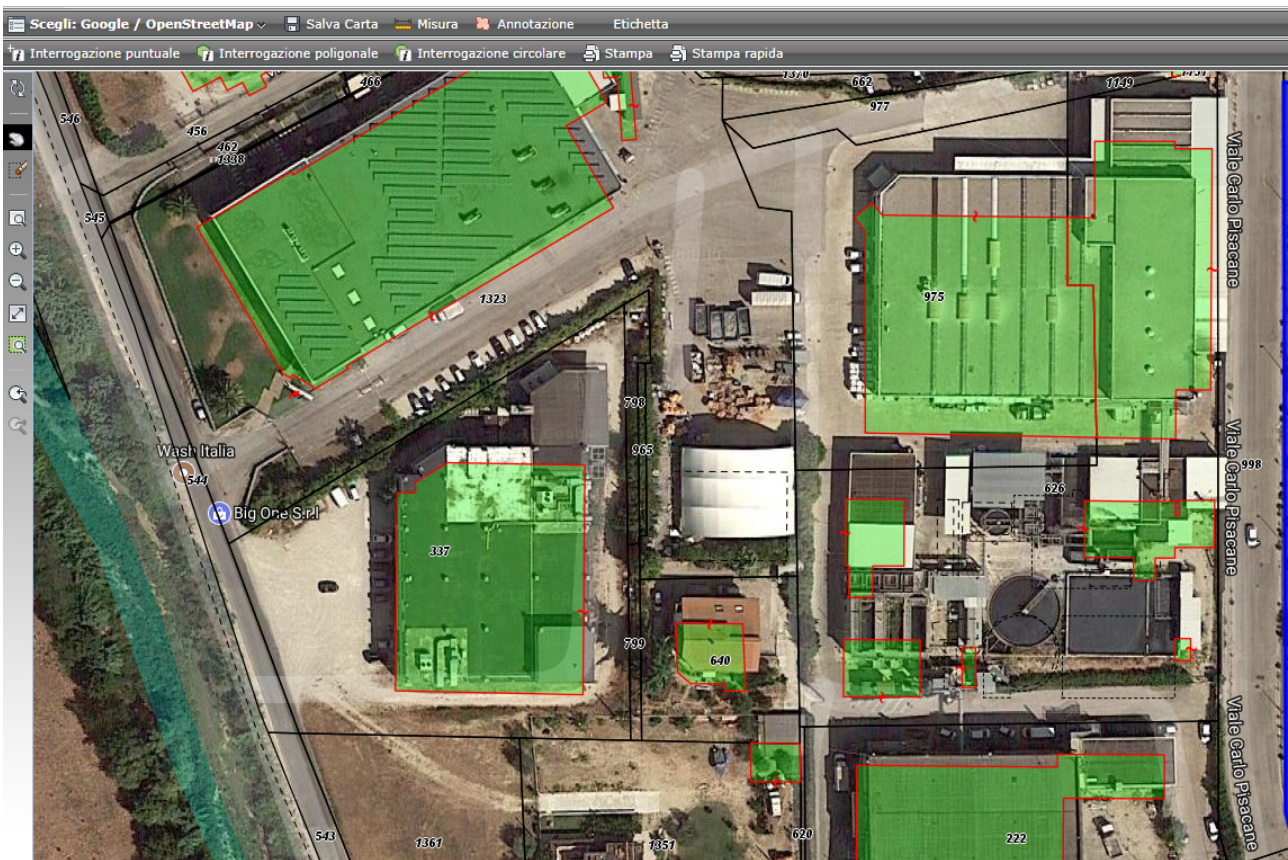
Il 13 giugno 2005 è stata presentata al V settore della Provincia di Teramo, servizi ex Genio civile, la richiesta di concessione di derivazione acqua per uso industriale (con la quale si chiedeva la sostituzione di n°3 pratiche precedenti, di cui al Prot. 163993, 163999 e 164005, tutte del 18/10/2004) con l'utilizzo di 7 pozzi. Nel 2008 è stata presentata domanda di Variante Concessione di derivazione ad uso plurimo (industriale e civile) da n° 9 pozzi.



Infine si evidenzia che dal confronto della Planimetria catastale allegata alla Relazione (Fig.17, di seguito riportata) con le cartografia del P.S.D.A., si evince che una parte della Ditta (Particelle 633 e 999) risulta interessata dalla Pericolosità e Rischio alluvioni del PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni.

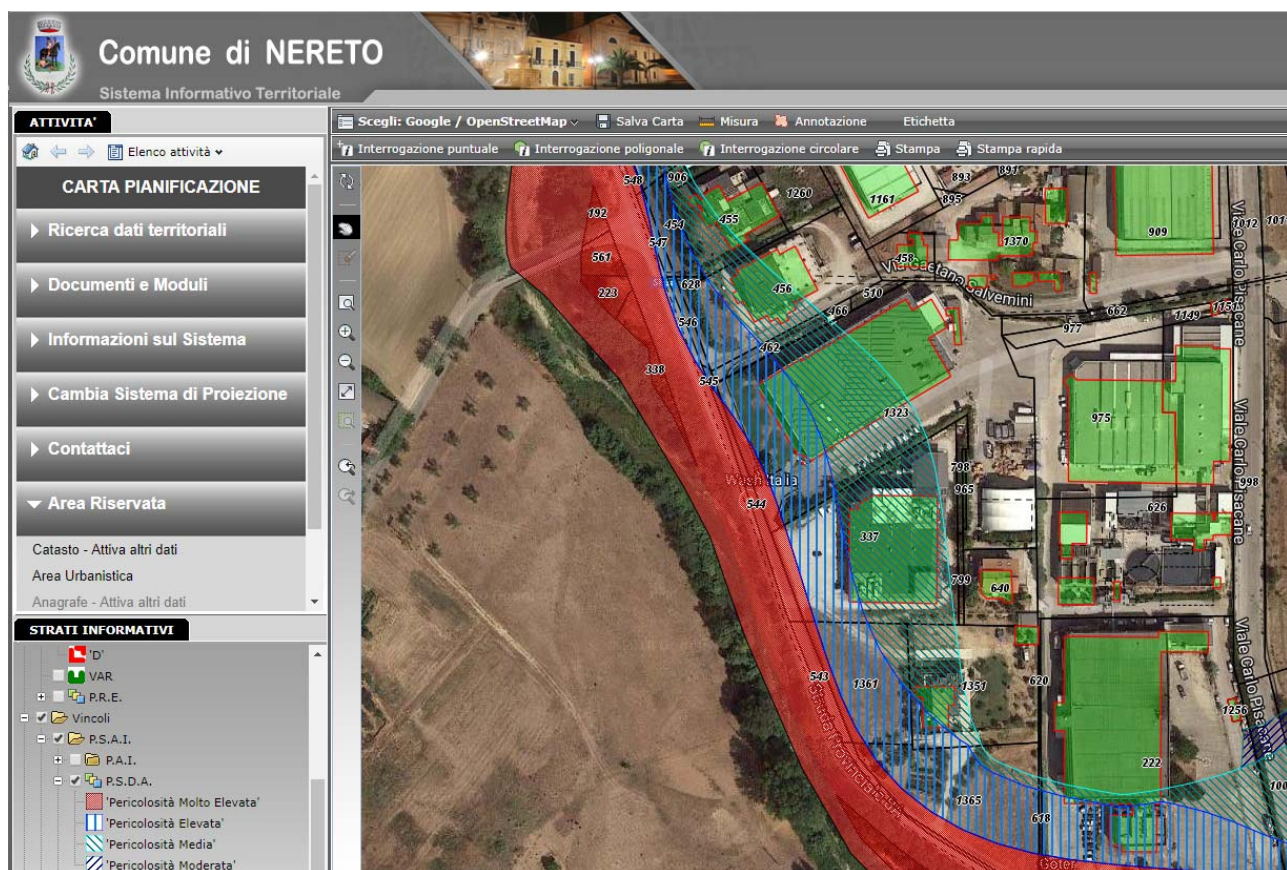
## RISPOSTA

Di seguito si allega uno stralcio della mappa catastale estrapolata dal sistema informativo territoriale del Comune di Nereto. Come si evince le particelle interessate dall'intervento solo la 626 e 1323.



L'immagine di seguito allegata mostra invece i vincoli secondo il Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni (PSDA).





Quindi l'area in cui verranno previsti gli interventi di progetto non è interessata da Pericolosità e Rischio alluvioni secondo il PSDA.

**Prescrizioni autorizzazione A.U.A.**

La ditta è in possesso di Autorizzazione agli scarichi n. 379 del 12/09/2017, rilasciata dalla Regione Abruzzo, nella quale, al punto 6, viene prescritta l'installazione di misuratori di portata e di campionatore automatico, come prevede l'art. 44, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque: prescrizione disposta a causa della presenza di composti organo-clorurati nelle acque di scarico.

Difatti, in base a tale articolo, i titolari degli scarichi industriali contenenti le sostanze di cui alle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del Decreto sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale.

**RISPOSTA**

Nel pieno rispetto di quanto indicato all'art.44 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, si è provveduto ad integrare gli interventi di progetto prevedendo l'installazione di un misuratore di portata e di un campionatore per il controllo sistematico dello scarico dell'impianto di depurazione in acque superficiali. Per questo motivo si allegano, al presente documento l'aggiornamento dell'elaborato del progetto definitivo *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto: Elettromeccaniche e sistemi di misura* del progetto definitivo e *B1 - Layout dell'impianto* della modulistica AIA.

### **Scarico di emergenza**

La ditta dichiara che lo scarico in acque superficiali (scarico S1) rimane invariato rispetto allo stato di fatto e intende realizzare un nuovo punto di scarico (scarico S3), dedicato per il refluo che fuoriesce dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi.

Il nuovo punto di scarico, che viene definito di “emergenza” poiché utilizzato qualora l’impianto Wash Italia subisca imprevisti, convergerà verso la rete di fognatura gestita dalla Ruzzo Reti S.p.A. di Teramo, confluyente al depuratore di acque reflue urbane di Nereto, denominato “Capoluogo”.

Si ritiene che l’azienda debba realizzare, a valle dell’impianto di pretrattamento dei rifiuti e prima dell’immissione nel depuratore aziendale esistente, un pozzetto di campionamento presso il quale installare un ulteriore misuratore di portata ed un ulteriore campionatore automatico, allo scopo di prelevare campioni al fine di verificare le concentrazioni dell’effluente prima dell’immissione nell’impianto di depurazione aziendale o immissione in fognatura comunale gestita dalla Ruzzo Reti.

Sulla potenzialità residua dell’impianto di depurazione, quindi sulla possibilità di poter ricevere ulteriori scarichi industriali, la Ruzzo Reti, in qualità di gestore, è l’Ente competente che potrà dare un parere compiuto.

In caso di malfunzionamento dell’impianto della Wash Italia, piuttosto che effettuare uno scarico di emergenza, sarebbe doveroso accumulare i reflui oppure fermare il ciclo di lavorazione, onde evitare che scarichi anomali possano confluire su di un corpo idrico superficiale (Torrente Vibrata) il cui stato ecologico, dopo l’ultimo piano di monitoraggio triennale effettuato (2013-2015), è stato classificato scarso.

L’azienda dovrà verificare periodicamente l’efficienza di ogni sezione dell’impianto di trattamento rifiuti, attraverso un piano di campionamento mirato, che dovrà essere inserito nel PMC.

### **RISPOSTA**

A seguito del parere della Ruzzo Reti SpA (protocollo n. 0007395 del 28/02/2018), non è stata accolta la richiesta di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali in condizioni di emergenza richiesta dalla società Wash Italia SpA (quindi è stato eliminato lo scarico di emergenza nell’*Elaborato Tecnico Descrittivo* della modulistica AIA).

Per questo motivo a fronte di eventuali situazioni di criticità, dovuti a molteplici fattori emergenziali, l’Azienda Wash Italia SpA, provvederà alla costruzione di una vasca di contenimento dei reflui, al fine di evitare la contaminazione dell’ambiente circostante l’impianto.

Nel progetto definitivo si è provveduto ad inserire l’installazione di un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l’effluente dalla piattaforma prima dell’immissione nell’impianto di depurazione (punto di scarico denominato S2). Per questo motivo si allega, al presente documento l’aggiornamento dell’elaborato del progetto definitivo *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto: Elettromeccaniche e sistemi di misura e B1 - Layout dell’impianto* della modulistica AIA.

Per valutare l’efficienza della filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi si è provveduto ad inserire nella *sezione L Piano di monitoraggio e controllo*, dell’elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA, il monitoraggio degli inquinanti nel punto di scarico S2.

**Disinfezione acque reflue**

La ditta asserisce che in alternativa all'impianto ad UV, la disinfezione delle acque reflue che fuoriescono dall'impianto di depurazione, verrà effettuata con ipoclorito di sodio.

Tale procedura non è conforme con quanto prescritto al punto 4 dell'A.U.A. n. 379 del 12/09/2017, che impone una disinfezione con sistema privo di cloro (attualmente in sostituzione dell'ipoclorito di sodio viene utilizzato l'acido peracetico).

**RISPOSTA:**

Si prende atto di quanto richiesto. Quindi la disinfezione chimica prevista come emergenza, verrà condotta con dosaggio di acido peracetico utilizzando le dotazioni esistenti.

Per questo motivo si allega, al presente documento l'aggiornamento dell'elaborato del progetto definitivo *D-G.05a - Planimetria Generale stato di progetto: Ingombri e viabilità*.

Inoltre è stata aggiornata la *sezione C.1- Materie in ingresso* nell'Elaborato Tecnico Descrittivo della modulistica AIA.



**Planimetria rete idrica**

Si ritiene opportuno che la ditta fornisca una planimetria dettagliata di tutto il sistema di depurazione, nella quale siano riportate tutte le condutture che collegano le varie fasi.

A tal proposito, si fa presente che devono essere eliminate tutte quelle tubazioni definite “volanti”, riscontrate, contestate e denunciate dopo nell’ultima ispezione effettuata dall’ARTA unitamente ai Carabinieri Forestali.

**RISPOSTA:**

Si allegano alle integrazioni, n.2 planimetrie del piping, la prima che rappresenta i percorsi delle tubazioni nello stato di fatto (Elaborato *D-G.01 - Planimetria Generale stato di fatto* del progetto definitivo) mentre la seconda anche i percorsi previsti di progetto (Elaborato *D-G.05c - Planimetria Generale stato di progetto: Piping* del progetto definitivo). I file sostituiscono le versioni precedenti. Le planimetrie risultano aggiornate dopo l’ultima ispezione effettuata da ARTA unitamente ai Carabinieri Forestali.

### **Acque meteoriche di dilavamento**

L'azienda dichiara che le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono raccolte e scaricate nel Torrente Vibrata senza trattamento né accantonamento. L'azienda dichiara di non essere attualmente assoggettata agli adempimenti di cui alla LR 31/10.

Si ritiene che con il progetto proposto, che consiste nello stoccaggio e trattamento di rifiuti, l'azienda rientrerà nella lettera k dell'art. 17.

Si ritiene, pertanto, che i piazzali di pertinenza dell'impianto di trattamento rifiuti e di depurazione debbano essere efficacemente impermeabilizzati e le acque meteoriche di dilavamento debbano essere separate ed inviate a trattamento, eventualmente presso l'impianto stesso, salvo in caso di sversamento accidentale di materie prime pericolose.

Si ritiene pertanto necessario che l'azienda presenti un progetto in tal senso.

### **RISPOSTA:**

A seguito dell'osservazione si è provveduto ad aggiornare:

- Le sezioni *D.2.4.1 L.R. 31/10* e *D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)* dell'Elaborato tecnico Descrittivo della modulistica AIA;
- *D1 – Planimetria rete idrica* dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA
- *D-G.05d - Planimetria Generale stato di progetto: Drenaggi* del progetto definitivo

Si è provveduto inoltre anche alla stesura di un ulteriore documento allegato al progetto definitivo:

- *D-G.05e - Planimetria Generale stato di progetto: Rete acque meteoriche*

dove è possibile valutare la disciplina di smaltimento delle acque meteoriche nel rispetto dell'*art. 113 Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia* del D.Lgs 152/2006.

Gli elaborati sono allegati alla documentazione.

Le acque di dilavamento verranno inviate a trattamento presso l'impianto stesso, salvo lo sversamento accidentale di cloruro ferrico escluso dalla rete.

**Monitoraggio Scarichi**

Il monitoraggio delle sostanze pericolose allo scarico S1, rinvenute al di sopra dei limiti di rilevabilità, dovrà essere effettuato con cadenza quindicinale. Allo scarico finale dovrà essere installato un misuratore di portata ed un campionatore automatico.

I parametri monitorati allo scarico dovranno comprendere tutta la tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 (salvo i pesticidi).

**Monitoraggio vasche**

Inserire nel PMC le modalità e frequenze di monitoraggio della tenuta di vasche interrate

**RISPOSTA:**

Si è provveduto ad aggiornare i parametri monitorati della *sezione L.2 Emissioni in acqua dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA*.

Nel progetto definitivo si è provveduto ad inserire l'installazione di un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l'effluente finale nel punto di scarico denominato S1. Per questo motivo si allega, al presente documento l'aggiornamento dell'elaborato del progetto definitivo *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto: Elettromeccaniche e sistemi di misura e l'Elaborato Tecnico Descrittivo* della modulistica AIA.

Le modalità e le frequenze di monitoraggio delle vasche interrate sono state inserite nel PMC.

## **RUMORE**

Considerato che il Comune di Nereto non ha ancora adottato un Piano di Classificazione Acustica, per la ditta in esame si applicano i limiti previsti dall'art. 6, comma 1, del DPCM 01/03/1991.

Considerato che dalle misure previsionali "Ante Operam" del livello assoluto di immissione totale nei punti di controllo risultano valori compatibili con la normativa vigente, con esclusivo riferimento alla previsione di impatto acustico, si rilascia parere favorevole, a condizione che venga verificato il mantenimento dei valori di immissione, in tempo di riferimento diurno (dalle 6:00 alle 22:00), come dichiarato nel documento di previsione di impatto acustico, entro i limiti di legge previsti per l'ambiente esterno ed abitativo e che sino all'espletamento degli adempimenti di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a) della L. 447/95, le immissioni sonore prodotte dalle apparecchiature installate non dovranno comportare in ambiente esterno il superamento dei limiti previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

## **RISPOSTA:**

Si prende atto di quanto richiesto in merito al mantenimento dei valori di immissioni sonore generate in ambiente esterno.



**Monitoraggio rumore**

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'impatto acustico, di norma è richiesto nell'AIA che la ditta ripeta la valutazione di impatto acustico, presso i punti di controllo individuati, con cadenza almeno triennale (non quinquennale, come riportato nella documentazione della ditta) e, comunque, in occasione di modifiche impiantistiche che impattino sulle emissioni sonore prodotte dallo stabilimento (Vedasi LINEA GUIDA 2015 "L'Autorizzazione Integrata Ambientale" redatte dall'Arta Abruzzo)

Rimane ferma la stretta osservanza a quanto previsto dal D. Lvo 81/08.

**RISPOSTA:**

Si prende atto di quanto richiesto e quindi si è provveduto alla modifica della *sezione L – Piano di monitoraggio e controllo (L.3 Rumore)* dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA.

## CONFRONTO CON LE BAT

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 46/14, come previsto dall'art. 29 bis c.1 del D. LGS. 152/06, le migliori tecniche disponibili sono individuate nel Documento sulle BAT conclusions e, nelle more dell'emanazione, nel BREF Waste treatment, scaricabile dal sito <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu>.

Attualmente, il BREF di riferimento è datato 8/2006 ma è stato emanato il Final Draft che contiene già le indicazioni sulle BAT conclusions. Si ritiene che la ditta, pertanto, come peraltro specificato nella modulistica dell'AIA, debba produrre il confronto con il BREF. Si invita, a tal proposito, a fare riferimento al Final Draft. Arta si riserva di esprimere le proprie valutazioni una volta esaminato il documento di confronto puntuale con il BREF.

### **RISPOSTA:**

*Nell'ambito delle questioni relative al diritto amministrativo ed ai procedimenti connessi, assume particolare rilevanza la questione della sopravvenienza di norme nel corso del procedimento che debbono comunque garantire le posizioni soggettive degli interessati. La dottrina e la giurisprudenza consolidata si fonda sul principio del *tempus regit actum*.*

Tale principio trova il suo riconoscimento nell'ordinamento tramite l'art. 11 delle Disposizioni sulla Legge in generale, che scaturisce come la Legge disponga solamente per l'avvenire, recependo la naturale avversione nei confronti della norma che tolga certezza al passato.

Questa regola esprime un principio di ordine generale, applicabile ad ogni branca del diritto, dal diritto privato al diritto pubblico, dalle situazioni negoziali a quelle del processo amministrativo ai sensi della Legge 241 e s.m.

Essa manifesta l'esigenza che la Legge non sia ordinariamente retroattiva; ovvero che lo sia solo se, derogando al principio generale d'irretroattività, si qualifichi espressamente come tale.

Nel caso che qui ci occupa, la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo, avvenuta in data 03/10/2017, è chiaramente di epoca antecedente la pubblicazione del nuovo documento BREF relativo al trattamento rifiuti e, quindi, il rapporto giuridico è sorto prima dell'emanazione del documento.

## OMOLOGA, CONFORMITÀ ALL'OMOLOGA E VERIFICHE DI MISCIBILITÀ RIFIUTI IN INGRESSO

L'azienda dichiara che effettuerà il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso presumibilmente in due serbatoi da 30 mc ciascuno.

Occorre che l'azienda descriva in dettaglio le modalità costruttive dei serbatoi (bacino di contenimento, indicatori di livello, gestione dello sfiato, ubicazione piazzola di carico scarico dei serbatoi, tipologia di rifiuti che conterrà ciascun serbatoio, ecc).

Inoltre, come previsto dalla BAT, occorre che l'azienda predisponga ed attui procedure per la verifica dell'idoneità dei rifiuti al trattamento prima dell'accettazione dello stesso nell'impianto, sia attraverso la conoscenza dell'impianto/processo di provenienza del rifiuto, sia mediante verifiche analitiche.

Prima della miscelazione di rifiuti fra loro, inoltre, occorre verificarne la compatibilità, registrando gli esiti delle verifiche effettuate. Infatti, l'azienda chiede di trattare rifiuti provenienti da industria chimica inorganica ed organica, fra cui molti rifiuti "non specificati altrimenti" (060199, 060299, 060399, 060499, 060699, 060899, 060999, 061099, 061199, 070199, 070599, 070699, ecc) che potrebbero risultare incompatibili fra loro, generando reazioni chimiche ovvero rendendo il rifiuto non trattabile presso l'impianto.

Occorre, infine, istituire un sistema di tracciabilità del rifiuto nel momento in cui entra nell'impianto, identificando il serbatoio nel quale viene conferito.

### RISPOSTA:

I serbatoi che verranno installati per il deposito temporaneo, saranno in PRFV e dotati ciascuno di un sistema di misura in continuo del livello e di n° 2 interruttori a galleggiante per il blocco del carico e segnalazione di allarme, qualora non intervenisse il controllo tramite il misuratore in continuo. I serbatoi saranno inoltre dotati di uno sfiato predisposti per un collegamento futuro ad un collettore di aspirazione dell'aria da trattare della linea equalizzazione.

Il contenuto di ogni serbatoio verrà registrato su apposita modulistica indicandone la data conferimento, la provenienza, il codice CER e la successiva data di scarico verso il trattamento.

Ciascun serbatoio sarà dotato di un idoneo bacino di contenimento con dimensioni che rispettano quanto indicato nell'Allegato 3 del Decreto 12 giugno 2002 n. 161 che impone quanto segue: *"I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%."*

Per valutare la piazzola di scarico consultare l'elaborato *D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto*, allegata alle integrazioni.

La società WASH Italia Spa in fase di gestione, per la scelta delle matrici influenti, indenterà i CER da trattare previa analisi di caratterizzazione dei rifiuti condotta direttamente nel sito di produzione (aggiornamento sezione *L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso* – modulistica AIA).

Si è provveduto inoltre ad aggiornare la lista dei codici CER, presenti nell'elaborato *"B7 - Elenco codici CER richiesti con procedura AIA-VIA"*.

Alla luce di quanto sopra si chiede all'azienda di aggiornare l'elenco dei CER richiesti in modo che identifichino con certezza rifiuti liquidi, non pericolosi e che beneficino del trattamento presso l'impianto. Per taluni rifiuti quali CER 200304, biodegradabili, l'azienda potrà eventualmente individuare la possibilità di scarico diretto nella vasca di ossidazione biologica.

**RISPOSTA:**

Si è provveduto ad aggiornare la lista dei codici CER, presenti nell'elaborato "*B7 - Elenco codici CER richiesti con procedura AIA-VIA*". Il documento modificato si allega alla presente documentazione.

### Criteri di accettabilità dei rifiuti in ingresso

Nella relazione D-R02, l'azienda dichiara di aver dimensionato l'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi con le seguenti specifiche:

*Tabella 5-1: Dati a base progetto piattaforma rifiuti liquidi*

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Portata giornaliera massima	m <sup>3</sup> /d	170		
Portata giornaliera media	m <sup>3</sup> /d	120		
Portata annua	m <sup>3</sup> /anno	36.000		
Conducibilità	mS/cm	7-8		
pH		7.5-8		
COD	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
NH <sub>4</sub>	mg/l	Fino a 2000	Kg/d	340
Cloruri	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
Ptot	mg/l	10	Kg/d	1,7

Si chiede se le suddette specifiche definiscono alcuni dei criteri di accettabilità dei rifiuti che possono essere ammessi all'impianto. Si ritiene che l'azienda debba identificare i range di accettabilità per ciascun inquinante contenuto nei rifiuti in ingresso.

### **RISPOSTA:**

I parametri indicati nella Tabella sopra allegata, rappresentano i criteri di trattabilità massimi puntuali della filiera di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi oggetto di intervento (quindi è un refuso averli definiti nella relazione "criteri di accettabilità").

Per questo motivo i limiti di accettabilità potranno anche essere superiori alle concentrazioni indicate in Tabella.

**Rifiuti prodotti**

Nel caso di connessione con l'attività esistente, occorrerà inserire anche i rifiuti dell'impianto Wash. L'azienda dovrà disidratare separatamente i fanghi da chimico-fisico dai fanghi da biologico. Chiarire come l'azienda intende gestire tali operazioni in modo da garantire efficacemente la separazione dei fanghi.

**RISPOSTA:**

Gli elaborati del progetto definitivo denominati “*D-P.07 Schema a blocchi stato di progetto*” e “*D-P.08 Schema di flusso stato di progetto*” mettono in evidenza la filiera di trattamento dell'impianto di depurazione dei reflui derivanti dallo stabilimento della Wash Italia SpA e la filiera della piattaforma di rifiuti non pericolosi.

Le operazioni di disidratazione dei fanghi della piattaforma avverranno separatamente rispetto alla operazioni di smaltimento dei fanghi del depuratore tramite un programma di gestione giornaliero della nastropressa da parte del Gestore; in questo modo sarà possibile tutelare la qualità e il controllo dei fanghi prodotti distintamente dalle due filiere.

I fanghi disidratati verranno poi raccolti in cassoni distinti. Il primo cassone da 10 m<sup>3</sup> per la raccolta del CER 190814 mentre il secondo sempre da 10m<sup>3</sup> per la raccolta del CER 191209.



### Monitoraggio rifiuti in ingresso

L'azienda dovrà individuare, sulla base dei criteri di accettabilità dei rifiuti, le modalità di omologa dei rifiuti in ingresso, nonché le verifiche di conformità all'omologa, secondo le indicazioni del BREF, nonché le prove di miscibilità.

### RISPOSTA:

Alla base della progettazione e del dimensionamento delle unità operative che compongono la piattaforma, sono state stabilite le diverse tipologie di CER trattabili (identificati nella lista dei codici CER presentati) e i criteri di trattabilità massimi puntuali della filiera di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi. La Tabella di seguito allegata riassume i criteri di trattabilità massimi puntuali.

*Tabella 5-1: Dati a base progetto piattaforma rifiuti liquidi*

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Portata giornaliera massima	m <sup>3</sup> /d	170		
Portata giornaliera media	m <sup>3</sup> /d	120		
Portata annua	m <sup>3</sup> /anno	36.000		
Conducibilità	mS/cm	7-8		
pH		7.5-8		
COD	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
NH <sub>4</sub>	mg/l	Fino a 2000	Kg/d	340
Cloruri	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
Prot	mg/l	10	Kg/d	1,7

## SCREENING PER LA VERIFICA DELL'OBLIGO DI REDIGERE LA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

L'azienda ha presentato lo screening per la verifica di sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, redatto secondo DM 272/2014 (annullato dal T.A.R. Lazio-Roma con sentenza del 20/11/2017, n. 11452).

Si ritiene necessario anzitutto che sia chiarito se l'attività attualmente svolta dalla Wash Italia debba considerarsi accessoria e tecnicamente connessa con l'attività IPPC. In tal caso, occorre estendere la valutazione alle materie prime utilizzate dall'intera installazione nonché alle relative modalità di gestione, allo scopo di valutare se vi sia la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, condizione che, come stabilito dall'art. 29 sexies c. 9 quinquies del D. Lgs. 152/06, determina la necessità di redigere la relazione di riferimento.

Per quanto attiene la relazione di screening prodotta, l'azienda ha valutato che deterrà due materie prime pericolose (soluzioni acquose di ipoclorito di sodio e cloruro ferrico) i cui consumi annui saranno superiori alle soglie stabilite dal DM 272/14 per le classi di pericolosità 2 e 4 (2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente e 4- Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente).

Il sito inoltre risulta vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, presentando una buona permeabilità fino alla prima falda, posta a circa 4,5 m dal p.c.

L'azienda ha chiarito che tali materie prime saranno stoccate in serbatoi dotati di bacino di contenimento di volume pari al serbatoio nonché di misuratori di livello, che le tubazioni sono rivestite in PP, e che saranno eseguite ispezioni sulle tubazioni, apparecchiature e supporti.

Occorre che l'azienda chiarisca, altresì, se le tubazioni di movimentazione delle materie prime pericolose saranno fuori terra e se la pavimentazione su cui saranno poste sarà impermeabile e cordolata, in

modo che eventuali sversamenti siano contenuti, ovvero se saranno presenti caditoie che potrebbero veicolare eventuali sversamenti sul suolo o su acque superficiali.

Si chiede infine di chiarire come si effettuerà l'approvvigionamento delle materie prime pericolose e come saranno realizzate le aree adibite a riempimento dei serbatoi al fine di evitare la contaminazione delle matrici ambientali.

## RISPOSTA:

A seguito della sostituzione in disinfezione dell'ipoclorito di sodio con l'acido peracetico (secondo quanto richiesto nella pagina dei chiarimenti riferita alle acque di scarico), si allega al presente documento un aggiornamento dell'elaborato di screening per la verifica della sussistenza dell'obbligo di redigere la *Relazione di riferimento redatto secondo il DM 272/2014*. L'aggiornamento consente di valutare la sola presenza di cloruro ferrico come materia prima pericolosa, in quanto la stima del suo consumo supera il valore limite stabilito dal DM 272/2014 per la classe di pericolosità 4. Si precisa che le tubazioni di movimentazione del cloruro ferrico sono previste tutte fuori terra e che tutta la pavimentazione su cui saranno poste risulta impermeabile.

Si allegano alle integrazioni, anche gli aggiornamenti degli elaborati *D1 – Planimetria rete idrica* dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA e *D-G.05d - Planimetria Generale stato di progetto: Drenaggi* del progetto definitivo dove è possibile valutare la disciplina di smaltimento di eventuali sversamenti.



L'area adibita a riempimento del serbatoio di cloruro ferrico sarà posta su pavimentazione impermeabile. Le consegne del prodotto sfuso, dovranno essere effettuate con volumi compatibili con la capacità di stoccaggio. Le operazioni di carico nel serbatoio di stoccaggio dovranno essere eseguite in sicurezza e con proprio personale qualificato.

Infine si precisa che l'azienda Wash Italia SpA sta procedendo ad integrare/predisporre tutta la documentazione necessaria al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia SpA per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans.

Si chiede alla ditta di trasmettere uno schema di funzionamento del suddetto scrubber a doppio stadio comprensivo di relativo dimensionamento.

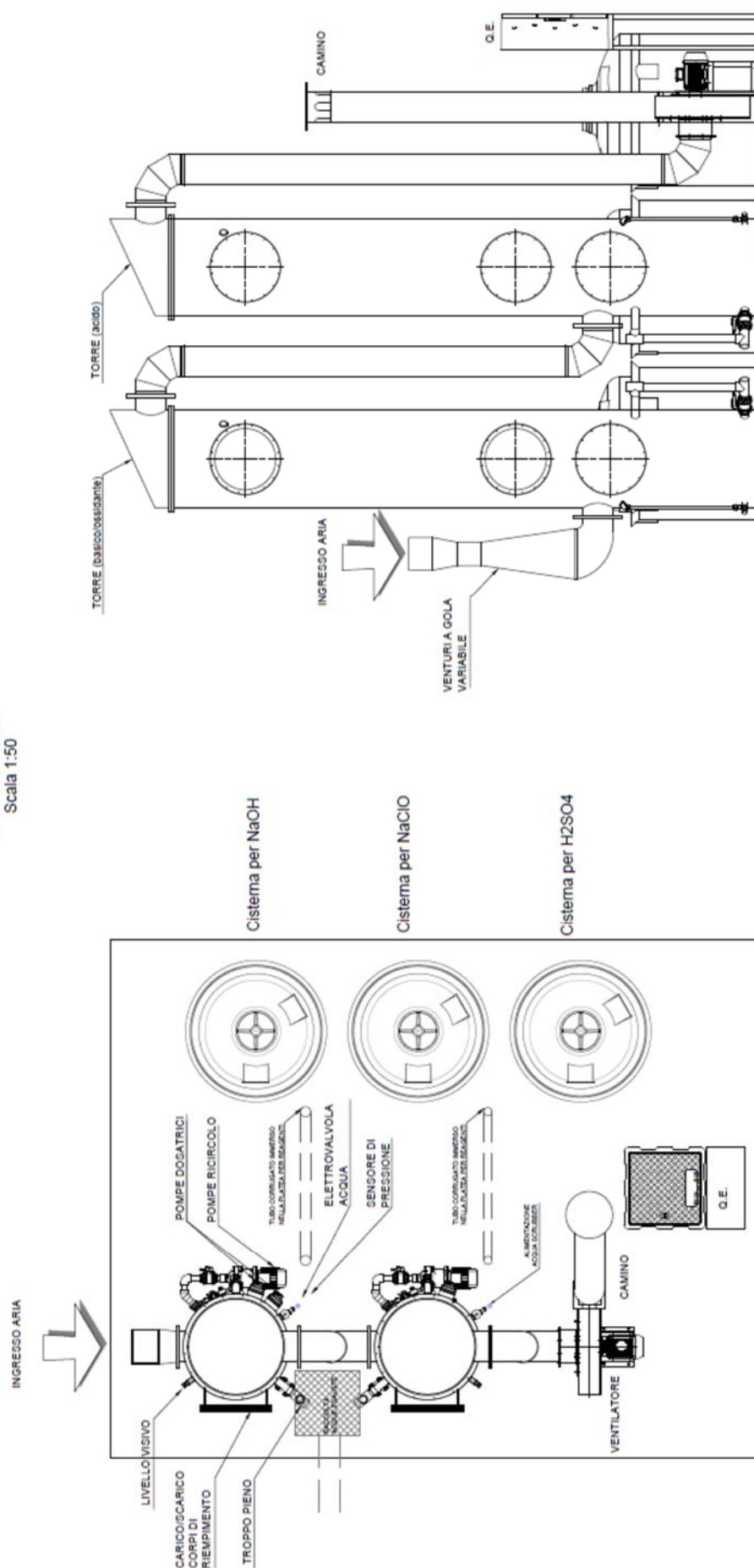
**RISPOSTA:**

La Tabella di seguito allegata riassume il dimensionamento del sistema scrubber a doppio stadio previsto in progetto.

<b>RICAMBI ARIA</b>			
<b>Locale</b>	<b>Volume aria (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Ricambi previsti in ogni ora</b>	<b>Volume totale (m<sup>3</sup>/h)</b>
Vasca di equalizzazione e trattam. chimico-fisico	425	2	850
Griglie fini	38	2	75
Nastropressa	38	3	113
			<b>1038</b>

Di seguito si allega lo schema di funzionamento dello scrubber a doppio stadio previsto in progetto.

CONFIGURAZIONE SCRUBBER A  
DOPPIO STADIO  
Scala 1:50



In riferimento al Q.R.E. presentato, lo Scrivente Distretto fa presente quanto segue.

Si chiede di chiarire se le attività di tintura e lavanderia, per le quali la stessa è attualmente in possesso del provvedimento di AUA prot. n. 229726 del 06/09/17, siano da ricomprendere nell'AIA in oggetto, nel qual caso dovrà ripresentare un nuovo Q.R.E. comprensivo di tutti i punti di emissione.

**RISPOSTA:**

L'azienda Wash Italia SpA sta procedendo ad integrare/predisporre tutta la documentazione necessaria al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia SpA per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans.

Alla luce delle caratteristiche impiantistiche e dei dati di letteratura, si chiede alla ditta la riproposizione del Q.R.E. comprensivo dei seguenti parametri oltre a NH<sub>3</sub> e H<sub>2</sub>S: polveri, COT e, poiché l'azienda dichiara che gli scrubber utilizzeranno liquidi quali NaOH e H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub>, è opportuno inserire anche tali inquinanti, indicando VLE congrui con riferimento alla DGR 517/07 e smi.

I controlli sul punto di emissione E1 dovranno essere effettuati su tutti i parametri di cui sopra per i primi due anni di vita dell'impianto, al termine dei quali, sulla base dei risultati analitici ottenuti, lo scrivente Distretto valuterà l'opportunità o meno di far continuare la ditta con gli autocontrolli.

Si chiede alla ditta se i valori di pH e potenziale redox siano misurati e registrati in continuo, e se sì, la ditta indichi dove saranno conservate le tracce delle registrazioni.

Relativamente alle emissioni diffuse, si chiede infine alla ditta se sia previsto un sistema di neutralizzazione degli odori mediante ad esempio un sistema di ugelli nebulizzatori di specifici preparati deodorizzanti.

Qualora presenti nell'impianto caldaie a metano di potenza superiore ad 1 MWt, le relative emissioni in atmosfera andranno inserite a tutti gli effetti nel Q.R.E. (se la potenza è minore di 1 MWt, le emissioni vanno comunque riportate nel Q.R.E. senza dover effettuare i controlli periodici).

---

## **RISPOSTA:**

Si è provveduto ad aggiornare *l'Elaborato Tecnico Descrittivo* della modulistica AIA e il relativo allegato *E4 - Quadro riassuntivo delle emissioni dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA* (allegati alle integrazioni), inserendo anche i parametri polveri, COT, NaOH e H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub>. Il documento modificato si allega alla presente documentazione.

Conseguentemente si è provveduto ad aggiornare anche il Piano di monitoraggio e controllo (allegato alle integrazioni) dell'*elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA*.

Il sistema di trattamento aria previsto a progetto, consentirà di misurare in continuo i valori di pH e potenziale di ossido riduzione nelle acque di lavaggio. I valori medi giornalieri verranno registrati su apposito supporto cartaceo. Nel punto di emissione E1, essendo interessato da una corrente gassosa non sarà possibile monitorare pH e potenziale di ossido riduzione.

In merito alle emissioni diffuse, il progetto non prevede un sistema di ugelli nebulizzatori.

L'impianto presenta ante operam una caldaia a metano con potenza inferiore a 1 MWt. In merito si è provveduto ad aggiornare il Q.R.E. A seguito di una potenza della caldaia al di sotto della soglia di riferimento, non sono previsti controlli periodici sulle emissioni.

**Monitoraggio Emissioni**

Si chiede di verificare la correttezza del PMC per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, non essendo presente nel progetto alcun biofiltro. L'azienda dovrà inserire nel PMC le metodiche ufficiali per la misura di polveri totali, portata, temperatura ed umidità.

**RISPOSTA:**

Si è provveduto ad aggiornare la sezione *L.1 Emissioni in atmosfera dell'elaborato tecnico descrittivo – modulistica AIA* (allegato alle integrazioni).

**Condizioni diverse dal normale esercizio**

L'azienda deve produrre le procedure che contengono le modalità di gestione delle condizioni diverse dal normale esercizio ed in particolare in caso di:

- sversamenti accidentali sui piazzali,
- malfunzionamento impianto di trattamento rifiuti,
- malfunzionamento impianto di depurazione,
- malfunzionamento impianto trattamento emissioni,
- azioni da mettere in atto in caso di allarme esondazione allo scopo di mettere in sicurezza l'impianto.

**RISPOSTA:**

Si è provveduto ad integrare la sezione *L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio* della modulistica AIA, inserendo anche le modalità di gestione (allegato alle integrazioni).



Il progetto presentato dalla WASH ITALIA S.p.A., relativamente ai criteri localizzativi, è stato verificato con riferimento ai requisiti previsti dal PRGR antecedente l'adeguamento avvenuto con L.R. 23.01.2018, n. 5, pertanto è necessario riconsiderare la verifica sulla base delle modifiche apportate dalla succitata legge regionale.

**RISPOSTA:**

*Nell'ambito delle questioni relative al diritto amministrativo ed ai procedimenti connessi, assume particolare rilevanza la questione della sopravvenienza di norme nel corso del procedimento che debbono comunque garantire le posizioni soggettive degli interessati.* La dottrina e la giurisprudenza consolidata si fonda sul principio del *tempus regit actum*.

Tale principio trova il suo riconoscimento nell'ordinamento tramite l'art. 11 delle Disposizioni sulla Legge in generale, che scaturisce come la Legge disponga solamente per l'avvenire, recependo la naturale avversione nei confronti della norma che tolga certezza al passato.

Questa regola esprime un principio di ordine generale, applicabile ad ogni branca del diritto, dal diritto privato al diritto pubblico, dalle situazioni negoziali a quelle del processo amministrativo ai sensi della Legge 241 e s.m.

Essa manifesta l'esigenza che la Legge non sia ordinariamente retroattiva; ovvero che lo sia solo se, derogando al principio generale d'irretroattività, si qualifichi espressamente come tale.

Nel caso che qui ci occupa, la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo, avvenuta in data 03/10/2017, è chiaramente di epoca antecedente la pubblicazione della LR n. 5 del 2018 e quindi, il rapporto giuridico è sorto prima dell'emanazione della Legge Regionale de quo.

Per tali ragioni, la procedura di che trattasi deve trovare il proprio regime giuridico di riferimento nella disciplina originaria mai abrogata e non nella norma sopravvenuta che per di più ad oggi risulta essere stata osservata dagli organi preposti.

Per quanto attiene i rifiuti da trattare nell'impianto l'elenco dei codici CER riportato nella documentazione deve essere rivisto, infatti molti codici presenti non sono attinenti il processo di trattamento effettuato nell'impianto, mentre altri sono costituiti da rifiuti contraddistinti da codici XXXX99 (rifiuti non specificati altrimenti) dei quali non è possibile conoscere le caratteristiche, essendo rilevabile solo la fonte di provenienza.

**RISPOSTA:**

Si è provveduto ad aggiornare la lista dei codici CER, presenti nell'elaborato *“B7 - Elenco codici CER richiesti con procedura AIA-VIA”* allegato alla presente documentazione.

Tra l'altro nella documentazione progettuale il trattamento è esclusivamente riferito al percolato di discarica non pericoloso, mentre nulla è detto sulla gestione degli altri rifiuti presenti nell'elenco per il quale si chiede l'autorizzazione al trattamento.

#### **RISPOSTA:**

Alla base della progettazione e del dimensionamento delle unità operative che compongono la piattaforma, sono state stabilite le diverse tipologie di CER trattabili (identificati nella lista dei codici CER presentati) e i criteri di trattabilità massimi puntuali della filiera di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi. La Tabella di seguito allegata riassume i criteri di trattabilità massimi puntuali.

*Tabella 5-1: Dati a base progetto piattaforma rifiuti liquidi*

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Portata giornaliera massima	m3/d	170		
Portata giornaliera media	m3/d	120		
Portata annua	m3/anno	36.000		
Conducibilità	mS/cm	7-8		
pH		7.5-8		
COD	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
NH4	mg/l	Fino a 2000	Kg/d	340
Cloruri	mg/l	Fino a 3000	Kg/d	511
Ptot	mg/l	10	Kg/d	1,7

Nondimeno per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono previsti esclusivamente due serbatoi da 30 mc. cadauno, sicuramente non sufficienti per tutti i rifiuti richiesti, anche sulla base di quanto indicato al punto “D.4.1 Stoccaggio rifiuti liquidi” delle linee guida per “*Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi*” di cui al D.M. 29.01.2017, che testualmente dispone: “Ogni piattaforma di trattamento di rifiuti liquidi deve disporre di un adeguato numero di serbatoi di stoccaggio ove il rifiuto è depositato finché non ne viene accertata l'effettiva trattabilità; in alternativa può essere prevista un'area in cui depositare le autocisterne.

Da un punto di vista gestionale lo stoccaggio consente, inoltre, di effettuare l'equalizzazione dei flussi in ingresso, al fine di alimentare le linee di trattamento con liquidi aventi caratteristiche quali-quantitative ottimali; il numero dei serbatoi dovrebbe, pertanto, essere almeno pari alle linee di trattamento o alle tipologie di reflui trattati ed i serbatoi stessi dovrebbero essere dimensionati in funzione delle portate delle diverse linee.”.

**RISPOSTA:**

La società WASH Italia Spa in fase di gestione, indentificherà i CER da trattare previa analisi di caratterizzazione dei rifiuti condotta direttamente nel sito di produzione.

In merito ai rifiuti in ingresso alla piattaforma, nulla è detto relativamente al loro trattamento, così come nulla è indicato circa le portate e le caratteristiche chimiche e chimico – fisiche dei reflui provenienti dall'attività di trattamento di capi d'abbigliamento della WASH ITALIA S.p.A.

**RISPOSTA:**

Il trattamento dei rifiuti in ingresso alla piattaforma è consultabile principalmente negli elaborati del progetto definitivo “*D-R.02 Relazione tecnica di progetto*” e “*D-G.05a,b,c,d,e Planimetria dello stato di progetto*”.

Inoltre si precisa che i reflui provenienti dall'attività di trattamento della società Wash Italia SpA, continueranno ad essere inviati nella filiera di trattamento dell'impianto di depurazione esistente (consultabile dall'elaborato del Progetto definitivo *D-G.01 Planimetria Generale stato di fatto*).

Allo stato di fatto, la filiera esistente dell'impianto di depurazione tratta una portata di picco di circa 40 – 50 m<sup>3</sup>/h di reflui derivanti dalle attività dello stabilimento della Wash Italia SpA.

La Tabella di seguito riassume le principali caratterizzazioni influenti dall'anno 2016 all'anno 2017 (valori medi).

*Caratterizzazione media refluo dello stabilimento Wash influente all'impianto di depurazione*

	T	pH	TSS	COD	BOD5	N TOT	N-NH4	N-NO3	N-NO2	Ptot
	°C		mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L
MEDIA	12,7	7,1	296	270	105	8,9	3,3	4,8	2,4	3,3

Nel progetto inoltre si prevede uno scarico di emergenza, per il reflujo in uscita dalla piattaforma dei rifiuti, qualora si registrino degli imprevisti dell'impianto della WASH ITALIA S.p.A. da far convergere nella fognatura comunale localizzata adiacente allo stabilimento. A tal proposito nulla è detto sulle motivazioni di tale scelta, atteso che comunque lo scarico finale dell'impianto confluisce in un corpo idrico superficiale.

**RISPOSTA:**

A seguito del parere della Ruzzo Reti SpA (protocollo n. 0007395 del 28/02/2018), non è stata accolta la richiesta di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali in condizioni di emergenza richiesta dalla società Wash Italia SpA (quindi è stato eliminato lo scarico di emergenza nell'Elaborato Tecnico Descrittivo della modulistica AIA).

Per questo motivo a fronte di eventuali situazioni di criticità, dovuti a molteplici fattori emergenziali, l'Azienda Wash Italia SpA, provvederà alla costruzione di una vasca di contenimento dei reflui, al fine di evitare la contaminazione dell'ambiente circostante l'impianto.